

Megatruffa alle banche, quattro arresti, ventuno indagati

Pubblicato: Mercoledì 16 Gennaio 2008

✖ **Una truffa in grande stile**, ripetuta più volte a danno di numerose agenzie di vari istituti bancari nel triangolo Novara-Varese-Milano e messa a segno da una banda di insospettabili ed incensurati professionisti. È quella messa in luce dopo una lunga ed attenta indagine dalla Squadra Mobile della Questura di Novara, guidata dal dottor **Alfonso Iadevaia** e coordinata con la Procura di Busto Arsizio nella persona del sostituto procuratore **Giovanni Polizzi**.

Ventuno le persone colpite da provvedimenti dell'autorità giudiziaria: il bilancio è di **due persone agli arresti in carcere, due ai domiciliari**, e due denunciate e sottoposte ad interdizione dalla funzione di periti; altre quindici persone, che fungevano da prestanomi, sono indagate a piede libero. Le accuse sono di **truffa aggravata, falso e associazione a delinquere**. Sono stati sequestrati **28 appartamenti e tre fra agenzie e studi immobiliari**, a Cassano Magnago, Gallarate e Varese; circa **tre milioni di euro** i proventi illeciti fin qui accertati.

Secondo quanto esposto insieme a Polizzi e Iadevaia dal **procuratore capo di Busto Arsizio Francesco Dettori**, i truffatori impiegavano **persone in difficoltà economica, nomadi (sinti), malati o parenti di malati** – non hanno esitato, ad esempio, a servirsi della madre di una giovane malata di mente bisognosa di denaro – pagando loro qualche migliaio di euro per farli recitare come fittizi acquirenti di immobili, che poi periti infedeli valutavano fino a quattro volte il valore reale. **Falsificando quindi le posizioni reddituali e lavorative dei prestanome**, in modo da farli apparire solvibili, e con un misto di *savoir faire* e apparenze, i truffatori convincevano gli istituti bancari ad **erogare ai prestanomi consistenti mutui, che finivano in tasca non ai presunti acquirenti, ma alla banda**. Dei mutui venivano ripagate solo le prime rate, giusto per tirare in lungo la finzione quanto bastava a mettere in piedi ulteriori truffe. Quando poi la banca andava in sofferenza per il mancato pagamento delle rate e cercava di rivalersi sui prestanome, doveva constatare che questi non avevano il becco d'un quattrino: e data la sopravvalutazione degli immobili rispetto al valore reale e i tempi tecnici piuttosto lunghi per il pignoramento, perdeva comunque ingenti somme. **Questo mentre gli appartamenti, ancora nella disponibilità della banda, venivano affittati con ulteriore guadagno**. Oltre alla megatruffa, la banda aveva in peidi anche un'altra attività collaterale, sempre illecita. Se qualcuno aveva bisogno di un mutuo ma si vedeva chiudere le porte in faccia, **i truffatori lo aiutavano a falsificare i dati** relativi a reddito e busta paga per apparire più "presentabile" agli istituti. Parecchi di questi mutui risultavano peraltro regolarmente ripagati rata dopo rata, ma sono invalidi, essendo stati concessi sulla base di documenti falsi.

✖ Le banche a lungo non sono riuscite a raccapezzarsi per le truffe subite: abilmente, i truffatori trovavano il modo di non apparire nei documenti ufficiali e passavano di agenzia in agenzia, dal Novarese al Varesotto fino a Milano città. È stata la denuncia presentata dall'agenzia Unicredit di Oleggio (Novara) a dare il la all'indagine. Gli uomini della Mobile di Novara, operando per vie tradizionali, senza intercettazioni telefoniche, **hanno percorso mezza Italia per rintracciare i sinti coinvolti come prestanomi**, ricostruendo pazientemente questa vicenda e risalendo ai responsabili. **In questa storia rientra indirettamente anche il sequestro di Barbara Vergani: il covo dei rapitori a Ghemme (Novara) era infatti uno degli appartamenti nelle disponibilità dei truffatori**. Per la sua

vendita risulta indagata l'allora compagna di uno dei sequestratori.

La banda che aveva messo in piedi il meccanismo truffaldino ai danni delle banche era composta dagli immobilariisti **Ciro Stoico** e **Francesco Alfieri**, dalla moglie di Stoico, **Ivana Dal Col**, dall'intermediario finanziario **Ambrogio Cavadini** e dai periti **Mauro Casagrande** e **Vittoriano Cavallero**. Stoico, dal Col e Cavallero vivono nel Varesotto, gli altri tre nel Novarese. La centrale operativa del gruppo è stato ricondotta all'agenzia Multiservizi sas di Cassano Magnago, intestata alla Dal Col e sequestrata, come pure lo Studio Colonna di Gallarate e uno studio immobiliare di Varese riconducibile al Cavallero. Le banche truffate, oltre alla citata Unicredit, sono BNL, Intesa San Paolo, Banca di Roma e Banca Popolare Italiana: le agenzie colpite hanno sede, oltre che a Oleggio, alla Malpensa, a Somma Lombardo, a Milano e nell'Alto Novarese.

[Redazione VareseNews](#)

redazione@varesenews.it